

SOCIETÀ, CULTURA & SPETTACOLI

Il progetto di restauro presentato dalla parrocchia di Saint-Rhémy-en-Bosses è stato finanziato dal bando Gal 7. 6. L'edificio costruito sulle rovine di una cappella dell'inizio del 1400 è uno dei primi esempi di architettura neogotica in Valle

La canonica di S. Léonard sarà tappa per i pellegrini della Via Francigena

IL CASO

LUISA AURELI
SAINT-RHÉMY-EN-BOSSÉS

Trasformare la casa canonica della parrocchia di San Léonard, nell'omonimo villaggio di Saint-Rhémy-en-Bosses, in un dortoir, un luogo che diventi punto di riferimento per i pellegrini e gli escursionisti che percorrono i sentieri della Via Francigena ovvero dell'Alta Via della Valle d'Aosta. È questo in sintesi l'obiettivo del progetto presentato dalla parrocchia e finanziato con un contributo di 100.000 euro dal bando Gal 7.6 finalizzato al «Sostegno per investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale». La casa canonica di San Léonard si trova nel centro storico della frazione, nei pressi del castello e dell'omonima chiesa parrocchiale, e nel piano regolatore è indicata come un «monumento» che presenta «numerosi elementi di pregio architettonico oltre ad avere un'importante valore dal punto di vista storico e culturale». Fu costruita tra il 1861 e il 1862 sulle rovine di una cappella dell'inizio del XIV secolo e «rappresenta uno dei primi esempi di architettura neogotica in Valle d'Aosta», si legge nella pagina dedicata sul sito del comune. Sia la chiesa di San Léonard che quella di San Lorenzo a Saint-Rhémy, furono affrescate dai fratelli Stormone, artigiani-artisti di Ivrea molto ricercati all'epoca per la decorazione di strutture religiose. Dalla fine del XVII secolo San Léonard divenne meta di pellegrinaggi «con i quali i fedeli si rivolgevano al santo per invocare la guarigione dei paralitici e degli storpi». Dipendente in origine dalla parrocchia



Saint-Rhémy-en-Bosses, la casa canonica di Saint Léonard e in basso un particolare dell'ingresso. Fu costruita tra il 1861 e il 1862 sulle rovine di una cappella dell'inizio del XIV secolo

di Saint-Rhémy, divenne autonoma solo dal 1824 ed è stata usata dai sacerdoti che se ne occupavano fino alla fine degli Anni 90, per poi rimanere inutilizzata negli ultimi decenni. Il progetto finanziato dal Gal nasce dalla volontà di declinare nel presente questa identità storica dell'edificio, coniugandola con la crescente importanza che per Saint-Rhémy-en-Bosses sta assumendo l'offerta escursionistica rivolta ad un turismo «slow» o «dolce», per il quale i legami tra natura, paesaggio, storia e cultura del territorio giocano un ruolo significativo. Ultimo comune prima del confine svizzero, a quota 1.632 metri lungo l'antica strada romana per il Gran San Bernardo, nonché ai piedi del Col Malatrà, punto simbolico del tracciato del Tor des

Géants, il paese e le sue frazioni sono oggi un punto di transito nodale della rete dei sentieri legati alla Via Francigena e in generale ai trekking dell'Alta Via.

In questo contesto, l'intervento sulla casa canonica di San Léonard prevede da un lato sia opere di consolidamento dell'edificio che di restauro conservativo di tutti i suoi elementi di valore storico e artistico, con il «mantenimento dell'intera struttura portante» nonché di «tutte le aperture esistenti sui prospetti esterni». Dall'altro il progetto prevede di intervenire negli spazi interni in modo da renderli adeguati e funzionali alle necessità della nuova destinazione ricettiva in particolare per quanto riguarda gli aspetti sanitari. —